

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 30 luglio al 5 agosto 2021)

INDICE

CORTI: sull'ampliamento dei soggetti abilitati all'autenticazione delle sottoscrizioni elettorali (4-05232) (risp. SIBILIA, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	Pag. 3361	DOVA, <i>sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale</i>)	3364
MONTEVECCHI ed altri: sulle misure per giungere alla liberazione di Patrick Zaki (4-05668) (risp. DELLA VEDOVA, <i>sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale</i>)	3363	NASTRI: sulla realizzazione di un ponte provvisorio tra Romagnano Sesia (Novara) e Gattinara (Vercelli) (4-05723) (risp. GIOVANNINI, <i>ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili</i>)	3367
sulle misure per giungere alla liberazione di Patrick Zaki (4-05669) (risp. DELLA VE-		RAUTI: sulla situazione del contingente italiano in Libia (4-05645) (risp. GUERINI, <i>ministro della difesa</i>)	3369

CORTI. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

l'art. 16-*bis* del decreto-legge n. 76 del 2020, "decreto semplificazioni", intervenendo a modifica dell'articolo 14 della legge n. 53 del 1990, in materia di procedimento elettorale, ha ampliato l'elenco dei soggetti abilitati all'autenticazione delle sottoscrizioni in materia elettorale, includendo anche "gli avvocati iscritti all'albo che abbiano comunicato la loro disponibilità all'ordine di appartenenza, i consiglieri regionali e i membri del Parlamento";

le elezioni per le quali trova applicazione la previsione di cui al citato art. 14 sono, in particolare, ai sensi del comma 1, quelle: dei membri della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica; dei membri del Parlamento europeo; degli organi delle amministrazioni comunali, delle Province e delle Città metropolitane; i *referendum* previsti dalla Costituzione;

a norma del comma 2 dell'art. 14, l'autenticazione deve essere compiuta con le modalità previste dall'articolo 21, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica n. 445 del 2000, ovvero: a) l'autenticazione deve essere redatta di seguito alla sottoscrizione e consiste nell'attestazione, da parte del pubblico ufficiale, che la sottoscrizione stessa è stata apposta in sua presenza previo accertamento dell'identità della persona che sottoscrive; b) il pubblico ufficiale che autentica deve indicare le modalità di identificazione, la data e il luogo dell'autenticazione, il proprio nome e cognome, la qualifica rivestita nonché apporre la propria firma per esteso e il timbro dell'ufficio;

in virtù della modifica introdotta dal menzionato art. 16-*bis* del decreto semplificazioni, è ragionevole supporre che l'apposizione di un "timbro dell'ufficio" debba trovare applicazione anche alle autenticazioni effettuate, d'ora in poi, anche da avvocati, deputati, senatori e consiglieri regionali chiamati ad autenticare;

per effetto delle misure di contenimento dell'emergenza epidemio-
logica da COVID-19, si ricorda, sono state rinviate dal Consiglio dei ministri a dopo la prossima estate (si parla di una data compresa tra il 15 settembre ed il 15 ottobre 2021) tutte le elezioni amministrative (tra cui i Comuni

di Roma, Milano, Napoli, Bologna, Torino), regionali (Calabria) e suppletive (Camera dei deputati, collegio di Siena);

ad oggi ancora non sono chiare le modalità attuative delle disposizioni di cui al citato art. 16-*bis*, ovvero, in particolare, quale "timbro dell'ufficio" avvocati, deputati, senatori e consiglieri regionali dovranno o potranno utilizzare per le procedure di autenticazione che sono chiamati ad effettuare,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda emanare in tempi brevi e comunque in tempo utile per la prossima tornata elettorale 2021 un proprio provvedimento esplicativo dell'attuazione della norma estensiva dei soggetti abilitati all'autenticazione delle sottoscrizioni in materia elettorale.

(4-05232)

(7 aprile 2021)

RISPOSTA. - L'art. 16-*bis* del decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76, come convertito dalla legge 11 settembre 2020, n. 120, ha novellato l'art. 14 della legge 21 marzo 1990, n. 53, ampliando il novero dei soggetti giuridici abilitati ad eseguire le autenticazioni delle sottoscrizioni in materia di elezioni e di *referendum*, includendovi, in particolare, "gli avvocati iscritti all'albo che abbiano comunicato la loro disponibilità all'ordine di appartenenza, i consiglieri regionali, i membri del Parlamento". Tali autenticazioni, così come previsto dall'art. 21, comma 2, del testo unico in materia di documentazione amministrativa di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, prevedono, tra l'altro, l'apposizione del timbro dell'ufficio di appartenenza del pubblico ufficiale o altro soggetto abilitato.

Tuttavia, come già ritenuto dalla giurisprudenza amministrativa (ad esempio le sentenze del Consiglio Stato, sezione V, n. 5345 del 22 settembre 2011, n. 8420 del 18 dicembre 2009, n. 1074 del 6 marzo 2006, n. 1723 del 17 luglio 2000), con riferimento alla figura dei consiglieri comunali o provinciali, ai quali parimenti è attribuita la medesima potestà autenticatoria, sempre che ne comunichino la disponibilità ai sindaci e presidenti di Provincia, la disposizione dell'art. 21 del decreto del Presidente della Repubblica n. 445 del 2000 non può trovare inderogabile applicazione per i soggetti che non hanno un timbro identificativo della loro qualità. Le medesime considerazioni possono valere per deputati, senatori e consiglieri regionali nonché, eventualmente, per gli avvocati iscritti all'albo sprovvisti di un loro timbro personale o dello studio legale di appartenenza.

Resta inteso che, all'interno del modulo di autentica delle sottoscrizioni, nel riportare quanto prescritto dalla legge (data e luogo di autenticazione, eccetera), ai fini della regolarità, certezza e celerità del procedimento di esame delle liste e candidature proposte, dovrà essere indicata la qualifica giuridica o la carica rivestita dal soggetto che procede all'autenticazione.

Si evidenzia che il Dipartimento competente fornirà, come richiesto, specifiche indicazioni in merito in occasione della predisposizione delle consuete istruzioni per la presentazione e l'ammissione delle candidature in vista dello svolgimento delle prossime consultazioni elettorali dei mesi di settembre o ottobre 2021.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno

SIBILIA

(30 luglio 2021)

MONTEVECCHI, BOTTICI, CIOFFI, COLTORTI, DE LUCIA, DI GIROLAMO, DONNO, NOCERINO, MANTOVANI, PAVANELLI, PIRRO, ROMANO, TRENTACOSTE, VANIN, CASTALDI. - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

il Senato della Repubblica ha approvato il 14 aprile 2021 un ordine del giorno (9/1-00329/1) che impegna il Governo ad adottare una serie di azioni specifiche finalizzate alla liberazione del giovane Patrick George Zaki, detenuto dal 7 febbraio 2020 presso il carcere di Tora a Il Cairo, essendo accusato dall'autorità giudiziaria egiziana di "diffusione di notizie false dirette a minare la pace sociale", "incitamento alla protesta senza permesso", "istigazione a commettere atti di violenza e terrorismo", "gestione di un account *social* che indebolisce la sicurezza pubblica" e "appello al rovesciamento dello Stato";

l'ordine del giorno è stato approvato trasversalmente da più forze politiche, molte delle quali hanno espresso nel corso della discussione generale un vero e proprio appello al Governo italiano affinché agisca celermente per la liberazione del giovane, al fine di consentirgli l'esercizio effettivo dei diritti umani;

tra gli impegni di cui all'ordine del giorno, è opportuno ricordare quello volto "ad intraprendere tempestivamente ogni ulteriore iniziativa presso le autorità egiziane per sollecitare l'immediata liberazione di Patrick Zaki valutando la possibilità dell'utilizzo degli strumenti previsti dalla con-

venzione delle Nazioni Unite contro la tortura e altri trattamenti o punizioni crudeli, inumani o degradanti del 10 dicembre 1984";

considerato che:

il 2 giugno 2021 le autorità egiziane hanno deciso di prolungare ulteriormente la custodia cautelare di Patrick Zaki di altri 45 giorni, secondo una prassi che, ad opinione di una parte della società civile, rappresenta ormai una forma di persecuzione avverso i difensori e promotori dei diritti umani;

questo ennesimo prolungamento evidenzia quindi l'urgenza di agire celermente e soprattutto rafforza, a parere degli interroganti e di insigni giuristi ed esperti di diritto internazionale, la necessità di ricorrere all'attivazione della Convenzione ONU del 1984, quale via preferibilmente percorribile per ottenere la liberazione del giovane nel rispetto delle norme del diritto internazionale,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo abbia fatto le valutazioni richiamate in premessa e accolte come impegno nell'ordine del giorno approvato in data 14 aprile 2021;

quali azioni intenda intraprendere al fine di dare seguito ad eventuali valutazioni positive circa la possibilità di utilizzare gli strumenti contenuti nella Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura e altri trattamenti o punizioni crudeli, inumani o degradanti del 10 dicembre 1984.

(4-05668)

(17 giugno 2021)

MONTEVECCHI, BOTTICI, CIOFFI, COLTORTI, DE LUCIA, DI GIROLAMO, DONNO, NOCERINO, MANTOVANI, PAVANELLI, PIRRO, ROMANO, TRENTACOSTE, VANIN, CASTALDI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso che:

il Senato della Repubblica ha approvato il 14 aprile 2021 un ordine del giorno (9/1-00329/1), che impegna il Governo ad adottare una serie di azioni specifiche finalizzate alla liberazione del giovane Patrick George Zaki, detenuto dal 7 febbraio 2020 presso il carcere di Tora a Il Cairo, essendo accusato dall'autorità giudiziaria egiziana di "diffusione di notizie false dirette a minare la pace sociale", "incitamento alla protesta senza permesso", "istigazione a commettere atti di violenza e terrorismo", "gestione di un

account social che indebolisce la sicurezza pubblica" e "appello al rovesciamento dello Stato";

l'ordine del giorno è stato approvato trasversalmente da più forze politiche presenti al Senato, molte delle quali hanno espresso nel corso della discussione generale un vero e proprio appello al Governo italiano, affinché agisca celermente per la liberazione del giovane, al fine di consentirgli l'esercizio effettivo dei diritti umani;

tra gli impegni di cui all'ordine del giorno, è opportuno ricordare quello volto "ad intraprendere tempestivamente ogni ulteriore iniziativa presso le autorità egiziane per sollecitare l'immediata liberazione di Patrick Zaki valutando la possibilità dell'utilizzo degli strumenti previsti dalla convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura e altri trattamenti o punizioni crudeli, inumani o degradanti del 10 dicembre 1984";

considerato che:

il 2 giugno 2021 le autorità egiziane hanno deciso di prolungare ulteriormente la custodia cautelare di Patrick Zaki di altri 45 giorni secondo una prassi che, ad opinione di una parte della società civile, rappresenta ormai una forma di persecuzione avverso i difensori e promotori dei diritti umani;

questo ennesimo prolungamento evidenzia quindi l'urgenza di agire celermente e soprattutto rafforza, a parere degli interroganti e di insigni giuristi ed esperti di diritto internazionale, la necessità di ricorrere all'attivazione della Convenzione ONU del 1984, quale via preferibilmente percorribile per ottenere la liberazione del giovane nel rispetto delle norme del diritto internazionale,

si chiede di sapere:

se il Presidente del Consiglio dei ministri abbia fatto le valutazioni richiamate in premessa e accolte come impegno nell'ordine del giorno approvato in data 14 aprile 2021;

quali azioni intenda intraprendere al fine di dare seguito ad eventuali valutazioni positive circa la possibilità di utilizzare gli strumenti contenuti nella Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura e altri trattamenti o punizioni crudeli, inumani o degradanti del 10 dicembre 1984.

(4-05669)

(17 giugno 2021)

RISPOSTA.^(*) - Si risponde alle interrogazioni 4-05668 e 4-05669.

Il Governo continua a seguire la vicenda di Patrick Zaki con la massima attenzione, in linea con le sensibilità dei nostri concittadini, dell'intero arco parlamentare e delle istituzioni italiane. Prosegue, infatti, il costante monitoraggio del procedimento giudiziario nei confronti dello studente. Il programma di monitoraggio processuale dell'Unione europea è stato attivato proprio su iniziativa italiana. L'ambasciatore a Il Cairo, Giampaolo Cantini, ha compiuto numerosi passi sui rilevanti interlocutori locali per esprimere la viva aspettativa da parte dell'Italia per una svolta positiva della questione.

L'Italia prosegue la sua incessante opera di sensibilizzazione sulle autorità egiziane, sia a livello bilaterale, sia nei fori multilaterali, sollecitandole in ogni occasione di confronto a rilasciare Zaki. È stata approfondita la nostra interlocuzione con i *partner*, anche in ambito di Unione europea, che, come l'Italia, considerano prioritaria la tutela dei diritti umani e delle libertà fondamentali.

Il sottosegretario Della Vedova ha sollevato la questione nel corso di sue recenti missioni nel Regno Unito, in Germania, in Francia e in Spagna, richiamando l'attenzione di questi Paesi sulla detenzione dello studente e, più in generale, sulla condizione dei difensori dei diritti umani, giornalisti, avvocati e attivisti politici oggi agli arresti in Egitto. L'impegno del Governo non riguarda infatti soltanto il caso di Patrick Zaki, ma il complesso delle questioni relative ai diritti fondamentali nel Paese e non solo, in linea con la tradizionale azione dell'Italia a difesa della centralità della persona e della sua tutela, dell'affermazione dello Stato di diritto e della democrazia nel mondo, principi strutturali e fondamentali della politica estera italiana.

Il Governo è impegnato a valutare ogni tipo di iniziativa potenzialmente percorribile che possa favorire il rilascio del giovane, valutandone attentamente ogni implicazione sull'evoluzione della sua vicenda processuale.

La convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura del 1984, di cui Italia ed Egitto sono parti, prevede che la soluzione di controversie sulla sua applicazione o interpretazione sia rimessa, in primo luogo, ai negoziati tra i due Stati. Qualora il negoziato non abbia buon esito, uno Stato può chiedere all'altro di sottoporre la controversia ad arbitrato, sulla base di quanto previsto dall'art. 30 della convenzione. Strumenti che, a una prima analisi, sembrano mal conciliarsi con l'urgenza del caso di Patrick Zaki, il quale ha già trascorso in carcere 18 mesi a fronte del limite massimo di 24 mesi previsto dalla legge egiziana sulla custodia cautelare.

(*) Testo, sempre identico, inviato dal Governo in risposta alle due interrogazioni sopra riportate.

Porre fine al più presto alla detenzione dello studente egiziano, le cui condizioni di restrizione in carcere sono incompatibili con le norme del diritto internazionale, rimane una priorità. Il nostro auspicio è che gli sforzi di Governo e Parlamento, anche attraverso iniziative parlamentari dal valore simbolico come la richiesta di conferimento della cittadinanza italiana a Patrick Zaki, possano favorire il suo rilascio.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale
DELLA VEDOVA

(3 agosto 2021)

NASTRI. - *Al Ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili.* - Premesso che:

il ponte di Romagnano Sesia (Novara) era un'infrastruttura sita lungo l'ex strada provinciale 142, ora statale, arteria stradale importantissima che vedeva ogni giorno importanti flussi di traffico, oltre ad essere un collegamento fondamentale per le province di Novara, Vercelli e Biella e per aziende internazionali;

il 2 ottobre 2020 il ponte è crollato a seguito delle forti piogge che in quei giorni si sono abbattute sul territorio novarese e vercellese; l'infrastruttura che collegava le 3 province del nord Piemonte, con un traffico superiore ai 20.000 passaggi al giorno, solo per un puro caso non è stata teatro di una tragedia con numerose vittime,

la Regione Piemonte, la Provincia di Novara, il Comune di Romagnano Sesia e ANAS hanno sottoscritto nella giornata di giovedì 18 marzo 2021 la convenzione per il ripristino del collegamento stradale, lungo la strada provinciale 142 tra il paese di Romagnano Sesia e quello di Gattinara; in base agli accordi, i lavori si comporranno di due momenti distinti, ossia la realizzazione del ponte provvisorio, i cui tempi previsti e comunicati da ANAS dovrebbero essere di 140 giorni, e la realizzazione del ponte definitivo per il quale ci vorranno quasi tre anni;

in data 22 marzo 2021 ha preso il via il cantiere per la ricostruzione del nuovo ponte provvisorio Romagnano Sesia, dal costo di circa 5 milioni di euro e che sarebbe dovuto essere realizzato in un massimo di 140 giorni;

il ponte provvisorio avrebbe reso nuovamente possibile il collegamento tra le sponde del paese di Romagnano e il comune Gattinara, nel

vercellese, in una delle arterie più importanti per la regione Piemonte e strategica per le importanti aziende del territorio che sono *leader* nei loro settori a livello internazionale;

il ponte è situato in punto strategico ed è una "porta" ideale sia dal punto di vista economico, sia da quello turistico; è chiaro che i ritardi per il ripristino dell'asse viario rappresentano un danno di incalcolabile gravità, mettendo in grave difficoltà l'indotto produttivo e turistico, già fortemente compromesso, oltre a frustrare ogni aspettativa di sviluppo territoriale e possibilità di investimenti locali;

dopo le tante sollecitazioni delle autonomie locali e dei cittadini, nella seconda metà del mese di giugno sono finalmente ripresi i lavori di realizzazione del ponte provvisorio e ANAS, in un comunicato del 18 giugno, ha dichiarato che era pervenuto il collaudo del genio militare in esito alla bonifica di ordigni bellici sulla sponda di Romagnano;

in particolare, nel corso delle operazioni di bonifica bellica dell'area di cantiere, sono state rilevate elevate concentrazioni di ferrite che hanno interferito con la strumentazione in uso al personale tecnico e, pertanto, si è reso necessario ottenere da parte dell'autorità militare l'autorizzazione a procedere adottando una metodologia d'intervento non ordinaria. Peraltro, nel corso del mese di aprile l'impresa esecutrice dei lavori ha sostituito in corsa la ditta inizialmente selezionata per la bonifica da ordigni bellici e ha formalizzato un nuovo contratto con un'altra impresa specializzata per accelerare le operazioni di bonifica, poi riprese il 19 maggio;

dopo il collaudo del genio militare, le squadre dell'impresa esecutrice hanno potuto riavviare gli interventi di movimento terra, quelli di deviazione temporanea del percorso del fiume per consentire l'avanzamento della bonifica bellica sulla sponda di Gattinara e quelli di realizzazione delle opere di fondazione della spalla e della pila dal lato di Romagnano su cui poggerà il ponte provvisorio;

nel medesimo comunicato, ANAS ha ammesso che le criticità emerse prima di Pasqua hanno determinato la necessità di rimodulare il cronoprogramma dei lavori e che il completamento dei lavori del ponte provvisorio è "fissato per il mese di ottobre" e che "saranno studiate con l'impresa esecutrice modalità di cantiere per contrarre le attività",

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto, e, per quanto di competenza, se intenda istituire un tavolo interistituzionale con la partecipazione di ANAS al fine di velocizzare gli interventi di ricostruzione ed evitare ulteriori ritardi.

(4-05723)

(6 luglio 2021)

RISPOSTA. - Come è noto, lo scorso mese di marzo 2021, durante le operazioni di bonifica bellica dell'area di cantiere per la costruzione del ponte provvisorio sul fiume Sesia, sono state rilevate elevate concentrazioni di ferrite, che hanno interferito con la strumentazione in uso al personale e hanno reso necessario ottenere l'autorizzazione dell'autorità militare per procedere con una metodologia d'intervento non ordinaria. Tali criticità tecniche, del tutto imprevedibili all'epoca della consegna dei lavori, hanno determinato il differimento delle attività con conseguente rimodulazione del cronoprogramma.

Per accelerare le operazioni di bonifica, l'impresa esecutrice dei lavori ha formalizzato uno specifico contratto con l'impresa specializzata; tali attività sono quindi riprese il 19 maggio. Successivamente, il genio militare ha collaudato la bonifica effettuata; i lavori di costruzione del ponte provvisorio sono quindi ripresi e si concluderanno ad ottobre 2021.

Infine, ANAS ha riferito di avere in corso interlocuzioni con l'impresa affidataria per valutare le possibili soluzioni idonee a ridurre le tempistiche dei lavori e andare così incontro alle esigenze di mobilità del territorio.

Il Ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili

GIOVANNINI

(3 agosto 2021)

RAUTI. - *Ai Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale e della difesa.* - Premesso che:

si apprende da organi di stampa che oltre 200 militari italiani afferenti alla missione bilaterale di assistenza e supporto in Libia sarebbero, dal mese di aprile 2021, impossibilitati a fare ritorno in patria e ad essere sostituiti, come previsto, dai loro colleghi, poiché a questi ultimi non verrebbero rilasciati dalle autorità libiche i visti di ingresso per il Paese africano. Una situazione analoga, inoltre, si era già presentata nell'agosto 2020, quando il contingente italiano arrivò a Misurata, per sostituire i colleghi che avevano in gestione l'ospedale da campo, e fu rimandato indietro con lo stesso aereo perché i militari erano sprovvisti del visto;

dagli stessi organi di stampa si apprende che i rifornimenti di cibo inviati dall'Italia ai nostri militari in Libia verrebbero sistematicamente bloccati per mesi nei porti della marina libica, con la conseguente perdita di buona parte del carico e causando uno spreco alimentare che provoca sia un danno erariale allo Stato italiano, sia sofferenze e disagi al nostro contingente militare;

considerato che i militari italiani sono impegnati nella missione con lo scopo dichiarato "di incrementare le capacità delle Istituzioni locali, in armonia con le linee di intervento decise dalle Nazioni Unite, mediante supporto sanitario e umanitario, security force assistance e stability policing e agevolando attività di formazione/addestramento sia in Italia sia in Libia", e quindi con l'obiettivo di aiutare istituzioni e popolazione civile,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza delle gravi situazioni esposte e quali misure intendano adottare per sbloccare il rimpatrio dei nostri militari ed agevolare l'ingresso del nuovo contingente e, infine, per garantire che i rifornimenti inviati dall'Italia arrivino nelle modalità previste e in tempi utili.

(4-05645)

(16 giugno 2021)

RISPOSTA. - Il personale militare italiano impiegato nell'ambito della missione bilaterale di assistenza e supporto in LIBIA (MIASIT), a premessa dell'immissione in teatro operativo, necessita di un apposito visto di cortesia sul passaporto di servizio, rilasciato dall'ambasciata libica a Roma. Unica eccezione al riguardo è rappresentata dal personale impiegato a Tripoli, per il quale il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale ha previsto il rilascio del passaporto diplomatico con notifica nella lista diplomatica dell'ambasciata d'Italia a Tripoli. La procedura di rilascio visti, stabilita da parte libica, è subordinata a un'autorizzazione rilasciata dal Ministro della difesa della nazione ospitante (al momento, la carica è rivestita, *ad interim*, dal primo ministro del Governo di unità nazionale, insediatosi il 16 marzo 2021).

In tale quadro, a partire dal 10 marzo 2021 e fino allo scorso 21 giugno, il processo di rilascio dei visti si è temporaneamente interrotto, con comprensibili ripercussioni sulla pianificazione degli avvicendamenti.

Il Ministero degli affari esteri e, in particolar modo, l'ambasciata italiana a Tripoli, hanno sollevato la questione a livello tecnico in tutte le frequenti occasioni di contatto con le competenti controparti libiche. Tali

iniziative, efficacemente coordinate, hanno favorito la positiva soluzione della vicenda.

A partire dal 21 giugno scorso, infatti, il procedimento di rilascio dei visti da parte libica è stato riavviato, in modo da consentire gli avvicendamenti e l'estensione di validità per il personale destinato ad un'ulteriore permanenza in teatro operativo. Tale riavvio ha altresì riguardato il flusso dei rifornimenti: 10 *container* del contingente, già bloccati presso il porto di Misurata, sono stati consegnati tra il 22 maggio e il 1° giugno, e ulteriori 6, giunti al porto di Misurata il 6 giugno, sono stati regolarmente sdoganati e consegnati al contingente militare italiano il 17 giugno.

Il ripristino della procedura di rilascio, come ha nell'occasione affermato anche il Ministro della difesa, rappresenta l'esito di un lavoro positivo, frutto della proficua sinergia istituzionale sviluppata all'interno dell'intensa attività diplomatica condotta congiuntamente con il Ministero degli affari esteri e con le autorità libiche. Il superamento della questione costituisce un importante segnale di collaborazione da parte delle autorità libiche e consentirà di far proseguire le normali attività della missione italiana in Libia, un *asset* strategico per l'Italia nell'ottica della progressiva stabilizzazione del Paese.

Il Ministro della difesa

GUERINI

(4 agosto 2021)
